

Biancavilla ospedale Covid, il "Ss. Salvatore" sta scoppiando

Interventi raddoppiati, personale insufficiente, così come i posti letto. E negli ambulatori è caos totale

PATERNÒ. Scoppia l'ospedale "Ss. Salvatore", a Paternò, mentre tra i cittadini di Biancavilla e dei Comuni limitrofi c'è tanta confusione. La trasformazione del presidio sanitario "Maria Ss. Annunziata" in punto di riferimento Covid, sta determinando non pochi disagi per l'attività sanitaria ordinaria. Con la chiusura, avvenuta una settimana fa, dei reparti di chirurgia, ortopedia, medicina e pediatria, gli interventi in sala operatoria sono lievitati al "Ss. Salvatore". Si opera praticamente h24, su tutte e tre le sale operatorie disponibili, con il personale sul punto di scoppiare, visto che, numericamente, è rimasto lo stesso.

Per evitare disagi e continuare a offrire una risposta sanitaria ai cittadini, tutti gli interventi programmati a riforma Razza si è cresciuti, seppur di poco. L'emergenza Covid ha messo in evidenza tutte le fragilità del sistema. A Paternò oggi mancano in maniera seria i posti letto, con il rischio che a breve si potrebbe arrivare al collasso. Al momento basti pensare che alcuni malati, visto che i posti letto nei reparti sono saturi, sono ricoverati nel punto di osservazione breve, legato al reparto di pronto soccorso.

E poi c'è anche la questione ambulatori. Tanta gente, confusa, negli ultimi giorni, esclusa la giornata di ieri, si è recata a Paternò per visite programmate al "Maria Ss. Addolorata", peccato, però, che al "Ss. Salvatore" non è mai arrivata nessuna comunicazione, con il risultato di determinare il caos.

MARY SOTTILE

Biancavilla sono stati spostati a Paternò. L'impegno degli operatori è massimo, ma ci si aspettava che insieme alla scelta di trasferire gli interventi, dall'Asp arrivasse anche la decisione di trasferire almeno qualche unità di personale.

Si opera in ordinario e in emergenza, ma per quanto tempo gli operatori possono andare avanti? Le risorse in servizio, già esigue, sono sufficienti per rispondere alle diverse esigenze dell'utenza? Le problematiche al momento restano, anche sul fronte del numero dei posti letto. I tagli operati nel corso degli ultimi anni, per una politica sanitaria cieca e sorda alle esigenze del territorio, hanno portato il "Ss. Salvatore" a perdere in maniera costante i posti letto all'interno del presidio ospedaliero; solo con la





«L'emergenza sanitaria che sta colpendo il nostro paese - fa presente il sindacato - obbliga le Amministrazioni ad attivare tutte le misure precauzionali all'interno degli uffici comunali previste dai Dpcm»

«Pochi presidi di sicurezza per i dipendenti comunali»

Lettera della Cgil Fp. «Non si comprende perché ci siano così tante lacune nella prevenzione»

PATERNÒ. Termoscanner nelle sedi comunali di piazza della Regione e zona Ardizzone; divisori in plexiglass, igienizzante per le mani. La Cgil Funzione pubblica di Catania, invia una lettera al Comune di Paternò, chiedendo, come mai, a mesi di distanza dall'inizio della pandemia da Covid-19, siano ancora tante le lacune sul fronte sicurezza, rispetto alla prevenzione dei contagi, sia per i dipendenti che per i cittadini che arrivano nelle sedi del municipio.

Un intervento, questo della Cgil catanese, arrivato dopo un'esplicita richiesta e segnalazione del responsabile della Funzione pubblica di Paternò, Ezio Messina.

«Come già espresso nei mesi della pandemia - si legge nella nota del sindacato - ribadiamo che, l'emergenza sanitaria che sta colpendo il nostro Paese dovuta al coronavirus, obbliga le Amministrazioni ad attivare tutte le misure precauzionali all'interno degli uffici comunali previste dai decreti della Presidenza del Consiglio dei ministri e dalle circolari ministeriali. Di fronte a questo allarme, si registrano nella città di Paternò forti criticità nella prevenzione a tutela della salute dei lavoratori dipendenti oltre che dei cittadini fruitori degli uffici comunali».

nali».

«Non si comprende come mai - si legge nella lettera - vista la situazione dilagante dell'epidemia, i presidi per la sicurezza ai dipendenti non siano stati forniti in maniera continuativa (solo poche mascherine) e non sia stata disposta alcuna miglioria nei posti di lavoro; soprattutto in tutti quegli uffici dove i dipendenti sono costretti a ricevere il pubblico senza protezioni, con presidi sanitari personali e senza schermi di protezione in plexiglass. Inoltre, a oggi, non ci risulta siano stati avviati corsi di formazione e aggiornamento in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro». Da qui la richiesta del sindacato di intervenire nel più breve tempo possibile.

«Confidiamo che, con l'attivazione degli accorgimenti necessari - chiude la nota del sindacato - si potranno ottenere risultati più efficaci a contrastare il diffondersi del coronavirus, poiché la salute è una assoluta priorità e deve essere tutelata e a tal fine chiediamo di provvedere a effettuare sanificazioni periodiche, non solo nei locali pubblici ma, ove necessari, anche nelle zone cittadine».

MARY SOTTILE

Omicidio Pedalino nominati in Appello i nuovi consulenti per gli esami peritali

ORAZIO PROVINI

CATANIA. Nella scorsa udienza avevano accolto una serie di richieste peritali avanzate dalla difesa, ieri, nel corso della nuova udienza, i giudici della Corte d'Assise d'appello (presidente Elisabetta Messina, a latere Lattanzi) hanno nominato i periti e assegnato loro gli incarichi. Si tratta del processo a carico di Giulio Arena, imputato per l'omicidio di Natale Pedalino, ucciso da numerose coltellate e il cui corpo venne ritrovato il 19 dicembre del 2015 nelle campagne di Paternò, in contrada Cotoniera.

A svolgere gli accertamenti disposti dai giudici saranno il dott. Labiano, sovrintendente

della polizia scientifica giudiziaria di Palermo, che perizierà per conto della Corte e il prof. Battiato, nominato dai difensori di Arena. I periti, a partire dalla fine di questo mese, avranno



Natale Pedalino

sessanta giorni di tempo per svolgere le perizie, depositarle e relazionare poi in aula alle parti, pubblico ministero è il sostituto procuratore generale Iole Boscarino.

Nello specifico i periti dovranno analizzare e verificare le risultanze delle riprese video che immortalano la parte finale del tragitto dell'auto di Arena e stabilire se a bordo c'era un passeggero e se potesse essere proprio il Pedalino. Immagini registrate a ridosso dell'omicidio nella fascia oraria compresa tra le 14 e le 18,30 circa di quel 19 dicembre di cinque anni fa. Inoltre verificare se l'imputato tra il rientro a casa e l'uscita fosse vestito nello stesso modo o avesse cambiato abiti. Nella prossima udienza, il prossimo 2 novembre, in programma l'esame di un paio di testimoni tra quelli che, autorizzati dai giudici, si alterneranno durante questa nuova istruttoria. Giulio Arena, che è stato condannato in primo grado all'ergastolo, è difeso dagli avvocati Giovanni Avila e Vittorio Basile.